

**ISABELLA RAUTI** La senatrice di Fdl: "La colpa è dei dem il codice penale già protegge la comunità Lgbt dalle violenze"

## “Sconfitta l’arroganza del Pd su identità di genere e scuola non c’era nessuna apertura”

### IL COLLOQUIO

ALESSANDRO DI MATTEO  
ROMA

**L**o stop al Ddl Zan è un giorno di festa per Fratelli d'Italia, Isabella Rauti non ha dubbi. La senatrice nega che ci possano essere problemi per la comunità Lgbt, perché «il codice penale prevede già gli strumenti giuridici» per proteggere da violenze o condotte discriminatorie e la norma voluta dal centrosinistra era diventata una «legge-manifesto» a causa della «arroganza faziosa e ostinata delle forze di centrosinistra. Ma questo furore ideologico è stato sconfitto».

L'esultanza da stadio del centrodestra in Aula non era stonata, assicura, era giustificata «intanto perché - in particolare come Fdi - fin dall'inizio abbiamo mantenuto una posizione coerente di contrarietà». Ma, soprattutto, per la Rauti - e per Fdi e Lega - «lo scopo del Ddl Zan era rendere un reato un'opinione differente. Nell'art. 4 del Ddl Zan c'è la clausola che ribadisce la punibilità delle opinioni che potrebbero generare concreto pericolo di discriminazioni o violenze: chi decide cosa incita alla violenza e cosa no? Questo avrebbe lasciato al magistrato giudicante prerogative infinite, un potere discrezionale lasciato ai giudici. Di fatto, con

la legge Zan anche dire - per esempio - che un bambino ha diritto ad avere un padre e una madre sarebbe suscettibile di diventare un reato».

Inutile obiettare che è difficile immaginare qualcuno rinviato a processo per aver detto che un bambino deve avere un padre e una madre e che forse delle specifiche norme anti-omofobia servono per sanzionare un fenomeno sempre più preoccupante, quello delle aggressioni dettate da intolleranza verso gli orientamenti sessuali ritenuti devianti. «La legge dovrebbe descrivere puntualmente la condotta illecita, questo nel testo non c'è. È difficile capire dove finisce la legittima espressione di un pensiero e dove comincia il reato».

Senza contare «la questione molto controversa dell'identità di genere» e «l'indottrinamento dell'ideologia "gender" fin dalle scuole. Questo sarebbe il modo per arrivare all'indifferenza sessuale, ovvero alla vittoria delle teorie "gender"». Anche le aperture del Pd degli ultimi giorni erano solo un bluff, per la Rauti: «Il Pd non era disponibile sull'art. 4, sull'identità di genere, sulla giornata mondiale contro l'omofobia. E poi la quadra non l'hanno trovata nella maggioranza, sono loro che non hanno trovato l'accordo. Il problema è nella maggioranza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

